

PERCHÉ

Si

“La sforbiciata
farà crescere
il Pil fino allo
0,6% l'anno”

«Le modifiche avranno un effetto positivo sul sistema economico nel suo complesso»

Francesco Clementi
Costituzionalista

Professor Francesco Clementi, quali risparmi darebbe la riforma?

«Anzitutto risparmi diretti, che potrebbero andare subito a regime, derivanti dal taglio del numero dei parlamentari, dalla decostituzionalizzazione delle Province, dal tetto agli emolumenti negli organi regionali, dalla soppressione del finanziamento ai gruppi politici delle Regioni oltre che, naturalmente, dalla eliminazione del Cnel. Ma questa riforma recherebbe benefici indiretti perfino più importanti di quelli sotto gli occhi di tutti».

Sul piano economico?

«Esatto. Quale conseguenza delle modifiche tese a migliorare l'efficienza dell'intero sistema, e non solo quella. Ad esempio, si introduce per la prima volta in Costituzione all'art. 97 il principio di “trasparenza” della P.A. Si precostituiscono cioè gli occhiali attraverso cui la Pubblica amministrazione dovrà rapportarsi ai cittadini. I quali saranno più forti nel far valere i propri diritti e le proprie ragioni. Altro esempio: il nuovo Titolo V, quello che regolerà meglio i rapporti tra Stato e Regioni, darà anche maggiori certezze giuridiche agli operatori economici, avendo la riforma incorporato la giurisprudenza della Corte

costituzionale degli ultimi 15 anni, nata proprio per sanare quei conflitti».

Però al momento non sono vantaggi quantificabili...

«Esistono stime autorevoli. L'Ocse calcola una crescita del nostro Pil fino allo 0,6 per cento all'anno, ritenendo le riforme costituzionali una precondizione e, al tempo stesso, un moltiplicatore per lo sviluppo, poiché dà una solida cornice anche alle altre riforme non costituzionali in cantiere. E poi c'è l'aspetto istituzionale, a mio avviso il più rilevante».

Da quale punto di vista?

«Della crisi di fiducia che ha investito il sistema politico, e che nelle elezioni del 2013 ha portato l'Italia sull'orlo di una crisi ben più grave. C'è un nesso molto stretto tra crollo della fiducia e inefficienze delle istituzioni, tra crisi di credibilità della politica e suoi costi sproporzionati anche in raffronto con le altre democrazie europee. Quindi considero molto giusto, un buon motivo per votare Sì, che la riforma costituzionale prenda di petto il nodo dell'efficienza e insieme quello della sobrietà. In tempi di difficoltà economiche, è indispensabile che le istituzioni rispecchino una visione più consona alla vita reale dei cittadini». [U. MAG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

